

La partita per il contratto

Metalmeccanici, Franchi rilancia: «Vogliamo l'accordo»

• In Confindustria Bs il confronto tra il direttore generale di Federmeccanica e le imprese sulla controproposta per il rinnovo

BRESCIA «Una proposta con i piedi nella realtà e che guarda al futuro dei lavoratori e delle aziende del settore in un'ottica ESG». Così **Stefano Franchi**, direttore generale di **Federmeccanica**, ha presentato a Brescia il documento illustrato a Fim, Fiom e Uilm, con Assital, per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici per il periodo 2024-2028, che interessa più di un milione e mezzo di addetti nel Paese (circa 80mila in provincia): l'occasione è stata l'incontro, nella sala Beretta di Confindustria Bs, con gli imprenditori del territorio interessati, per spiegare i contenuti della proposta e le innovazioni portate soprattutto in ambito sociale.

«Per noi, il contratto metalmeccanico è quello di riferimento, è sempre stato il contratto innovativo che guidava il cambiamento: nel 2016 abbiamo introdotto i flexible benefit e misure di welfare e formazione, oggi cerchiamo di dare risposte al presente e al futuro - ha commentato Roberto Zini, vice presidente di Confindustria territoriale con delega a Relazioni industriali e Welfare -. Siamo coscienti dei momenti di difficoltà dei dipendenti e delle imprese, ma a Brescia c'è un grande lavoro su contratti di secondo livello».

Franchi ha sottolineato che «in questa proposta ci mettiamo la faccia, la testa e il cuore: siamo il motore dell'economia italiana, valia-



In via Cefalonia Da sinistra **Fabio Astori**, **Stefano Franchi**, **Roberto Zini** e **Filippo Schittone**

«È giusto il dibattito, ma speriamo che gli esiti siano gli stessi del 2016 e del 2021»

mo l'8% del Pil e il 50% dell'export, con oltre 1,5 milioni di lavoratori. Per questa proposta ci siamo confrontati con la realtà, in un mondo produttivo caratterizzato da un'estrema eterogeneità».

Ricordando i problemi che molte imprese (il 90% delle aziende del settore ha meno di 50 dipendenti) stanno attraversando in questi anni, con una marginalità sempre più ridotta - «Spesso tra il 5% e il 10%, ma purtroppo anche sotto zero», ha evidenziato Franchi -, la proposta «affronta tutti i temi ESG, che guardano al benessere generale e sono un fattore di competitività: dall'accompagnamento per la non autosufficienza per tutta la vita del lavoratore al miglioramento

delle prestazioni sanitarie per chi guadagna meno di 35mila euro l'anno».

Gli altri contenuti

Il direttore di **Federmeccanica** ha anche ricordato gli aspetti economici previsti, come «le garanzie che hanno portato all'adeguamento dei minimi salariali per 310 euro e gli aumenti legati all'inflazione», ma anche «il rafforzamento della previdenza complementare soprattutto per donne e giovani e la previsione della redistribuzione della ricchezza nei casi di alta marginalità delle aziende, oltre all'ampliamento dei flexible benefit». In chiusura, un'assicurazione: «Noi il contratto lo vogliamo, è giusto confrontarci e speriamo che

gli esiti siano gli stessi del 2016 e del 2021». **Fabio Astori**, vice presidente di **Federmeccanica**, ha spiegato che «queste proposte vanno a vantaggio di tutto il territorio: abbiamo rimarcato il valore sociale del settore, che è sano e può competere su un mercato europeo molto selettivo». Il direttore generale di Confindustria Bs, **Filippo Schittone**, ha rilanciato «il valore di una proposta che prova a posizionare questo mondo a un livello sempre più internazionale».

Nel Bresciano l'industria metalmeccanica conta oltre 8mila imprese e più di 108mila addetti, con un volume d'affari di 37,6 miliardi e 9,3 mld di euro di valore aggiunto. **Manuel Venturi**